

# Effetto serra e catastrofi naturali così la Campania può difendersi

PAOLO GASPARINI

L'Unione Europea considera lo sviluppo sostenibile come il modello guida della politica europea di questo inizio secolo. Coerentemente con questa scelta si è prefissa l'obiettivo di far rientrare i paesi membri nei parametri concordati nella conferenza di Kyoto.

Prima al mondo, ha messo a punto nel 2006 un documento strategico che immediatamente ha iniziato ad applicare. È notizia dei giorni scorsi che il rispetto di questo documento implica per l'Italia dover ridurre l'emissione dei gas serra di circa il 18%, diminuendo essenzialmente il contributo da parte delle centrali elettriche e delle raffinerie di idrocarburi. Sono scelte essenziali, sulle quali bisogna soffermarsi a riflettere.

Queste riduzioni saranno possibili, ed avranno un'efficacia durevole nel tempo, solo se accompagnate da un mo-

dello di sviluppo nel quale la sostenibilità economica sia armonicamente integrata con quelle ambientale e sociale.

Il documento recentemente approvato dalla giunta regionale della Campania sul "Patto per la Campania Regione Sostenibile d'Europa e del Mediterraneo quale azione di sistema per l'implementazione del modello di sviluppo sostenibile socio-economico della regione" pone la Regione in linea con gli obiettivi europei, anticipando quanto non ancora fatto da molte Regioni, non solo italiane.

Sia nelle delibere europee che in quella regionale alla sostenibilità ambientale viene assegnato un ruolo cruciale, sia perché è in gioco la sopravvivenza delle generazioni future, sia perché in essa si intrecciano una serie di tematiche essenziali.

Per attuarla è infatti necessaria una programmazione

territoriale rispettosa dell'ambiente, il recupero del territorio già compromesso, la ricerca di fonti energetiche non inquinanti, l'adozione di tecniche costruttive innovative che consentano il risparmio energetico, lo smaltimento *in situ* dei rifiuti e rendano gli edifici meno vulnerabili, oltre a una programmazione che consenta una efficace difesa dalle inevitabili catastrofi naturali.

Infatti, in Campania, come in altre regioni d'Europa, sviluppo compatibile con l'ambiente vuol dire anche riduzione del rischio collegato alle catastrofi naturali ed antropiche, attraverso l'utilizzazione di tutto quanto le più moderne tecnologie possono offrire non solo per costruire il nuovo, ma soprattutto per preservare e migliorare la sicurezza del patrimonio edilizio esistente.

La delibera della Regione coglie in pieno il carattere trasversale del tema assegnando

alla presidenza il compito della elaborazione delle linee guida e del coordinamento del processo attraverso un Comitato di coordinamento al quale concorrono gli assessori di tutti i settori interessati.

L'adozione di un modello di sviluppo sostenibile è in effetti una radicale riforma attuabile solo attraverso una convinta sinergia tra le competenze dei diversi assessorati e delle eccellenze scientifiche esistenti in Campania nei diversi settori.

È una sfida che va raccolta dal mondo della ricerca e il mondo dell'industria, in quanto la sua attuazione trasformerebbe l'ambiente da una minaccia in una opportunità di crescita economica del nostro territorio.

L'autore è docente all'Università di Napoli Federico II e consulente per l'ambiente del Commissario europeo per la scienza e la ricerca